

Ogni
Giorno

LA BANDIERA ITALIANA

Un
Grano

MONITORE DEL POPOLO

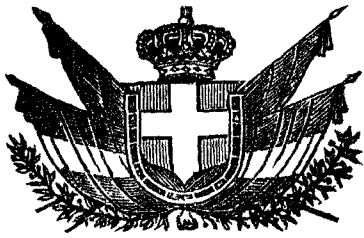
IN PROVINCIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1. 50.

DIREZIONE

Strada S. Sebastiano, Numero 51, primo piano.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni per le Provincie cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

PEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Franchi 7. 50.

AVVERTENZA AI SIGNORI ASSOCIATI

— *Que' signori associati il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese, e che desiderano rinnovarlo pel successivo trimestre, sono pregati di farne pervenire in tempo a questa Direzione il prezzo per evitare ritardi nella spedizione del giornale, il cui invio dal primo novembre sarà sospeso per chiunque non avrà anteriormente eseguito l'indicato pagamento.*

LA DIREZIONE.

Napoli 23 Ottobre

ATTI UFFICIALI

IN NOME DI SUA MAESTA'
VITTORIO EMMANUELE RE D'ITALIA
IL PRO-DITTATORE IN VIRTÙ DELL'AUTORITÀ
A LUI DELEGATA.

22. Ott. — Sulla proposizione del Ministro dell'Interno, deliberata in Consiglio de' Ministri;
Art. 1. La Prammatica 2. de *Montalibus* del 12 novembre 1573, la legge del 21 giugno 1826, il Decreto del 15 gennaio 1831, ed ogni altra disposizione riguardante il divieto d'introspecto, prospetto ed altre vedute sopra i Monasteri con clausura o senza, Conservatori ed Ospizi di donne, sulle case di studentato e noviziato di giovani, e su qualunque altro edificio di pia corporazione, sono abrogati.

Art. 2. Il presente Decreto è applicabile anche al passato, in quanto concerne il ritorno delle cose nello stato primiero, con la rimozione di tutte le bende, ripari ed altri ostacoli, o servitù imposte agli edifici privati a profitto dei luoghi suddetti.

Art. 3. Per la protezione del dritto comune non sono di ostacolo i giudicati, le convenzioni, le prescrizioni, e generalmente qualsivoglia altro atto o fatto compiuto, che si hanno come non avvenuti, senza che però possa ripetersi il dato o pagato in virtù dei titoli ed atti aboliti col presente Decreto.

— 19 Ott. — Art. 1. La Commissione temporanea istituita col Decreto de' 25 settembre ultimo rimane abolita per tutto ciò che è relativo a' beni della cessata Casa Reale, per cui le madrefedi re-

lative alla detta Casa Reale saranno consegnate alla Soprintendenza generale. Le scritture, corrispondenze e carte tutte per cura del medesimo saranno separate, in guisa che quelle che riguardano i palagi, ville e delizie restino nell'Archivio di Casa Reale, e le altre, previo parziale inventario, siano trasmesse all'Amministrazione del Demanio Pubblico.

Art. 2. La Soprintendenza anzidetta avrà l'Amministrazione de' palagi di Napoli, Portici, Capodimonte, Caserta e Quisisana con le ville, delizie e terreni cinti da muri.

Le terre fruttifere, ovunque site, della già dimessa Casa Reale, riunite, giusta l'Atto Dittatoriale del 12 settembre, all'Amministrazione generale della Cassa d'Ammortizzazione e Demanio Pubblico; in conseguenza i due Amministratori dell'Amministrazione medesima dovranno eseguire l'esatto inventario di dette terre ed altri cespiti, proporre quei miglioramenti e regolamenti prescritti dalle precedenti disposizioni, potendo all'uopo delegare tutti quegli agenti che crederà più probi e solerti.

Art. 3. La Commissione temporanea anzidetta rimane esclusivamente incaricata di formar l'inventario de' beni dell'ordine Costantiniano, amministrati già sotto la detta dipendenza del Ministero della Presidenza del Consiglio de' Ministri, onde siano passati alla Cassa d'Ammortizzazione, giusta le disposizioni del 12 settembre ultimo, dovendo intanto amministrarli ed ovviare qualunque danno, locchè dovrà compiersi in breve termine onde cessi lo stato provvisorio.

La detta Commissione per tale incarico dipenderà dal Ministero della Finanza.

— 20 Ottobre. Art. 1. La Direzione e compilazione del Giornale Ufficiale e l'amministrazione e la stamperia che ne dipendono, gli affari della Tipografia Nazionale, e la Revisione delle opere teatrali, formeranno da oggi in poi un Ripartimento separato del Ministero dell'Interno e Polizia.

Art. 2. Questo Ripartimento avrà due carichi: uno per la redazione del foglio ufficiale e per la revisione delle opere teatrali; l'altro per la contabilità riunita delle due tipografie e cose attinenti.

Art. 3. È destinato a dirigere il Ripartimento di cui è parola l'Ufficiale Capo di Ripartimento Sig. Biagio Miraglia da Strongoli col soldo assegnato al suo grado di ducati mille quattrocento quaranta.

— 20 Ott. — Art. 1. È accettata la rinuncia data da Signori Domenico Anzelmi e Nicola Corcia all'ufficio di componenti la Commissione di revisione delle opere teatrali, ed è discaricato dell'ufficio medesimo il Signor Filippo Cirelli altro componente la detta Commissione.

Art. 2. La novella Commissione, dipendente dal Ministero dell'Interno e Polizia, sarà composta dall'Ufficiale Capo di Ripartimento Direttore del Giornale Ufficiale che funzionerà da presidente, da due Revisori ed un Segretario.

Art. 3. Sono nominati Revisori Teatrali il Signor Pasquale Colucci ed il Signor Pietro Micheletti attualmente compilatori del Giornale. È nominato Segretario il Signor D. Pasquale Marino. Ai due primi sarà pagato lo stipendio mensile di ducati

quaranta per cadauno, ed al terzo per ora lo stipendio mensile di ducati sedici.

Art. 4. Il fondo per gli accennati stipendi sarà composto: 1. da' ducati cinquanta mensili che si pagavano dal Ministero di Polizia al Signor Domenico Anzelmi; — 2. da' ducati venticinque che per mezzo della Soprintendenza de' Teatri paga alla Revisione l'Impresa del Teatro Fiorentini; — 3. da' ducati ventuno anche mensili che paga il Teatro di San Carlo e del Fondo sul capitolo delle spese varie.

— 18. Ottobre. Art. 1. I giudici di circondario cesseranno di essere uffiziali di polizia ordinaria, ed in conseguenza rimane a loro riguardo abrogato il Decreto del 16 giugno 1824 con tutte le altre disposizioni che vi si riferiscono.

Art. 2. I Sindaci dei rispettivi comuni eserciteranno le funzioni di Uffiziali di polizia ordinaria e dove i circondari sono composti di due o più comuni, i Sindaci de' comuni annessi dipenderanno per questo ramo dal Sindaco del capoluogo, il quale corrisponderà colle distrettuali autorità di polizia.

— 20 ottobre. Pel corpo delle guardie cittadine creato col decreto 6 ottobre sono nominati: ispettor generale il sig. Francesco Donato; sotto-ispettore il sig. Nicolangelo Petitti; comandanti dei battaglioni i signori Gaetano Colisano, Giovanni Vigilante, Raffaele Morcaldi e Raffaele di Villascusa; il primo col grado di colonnello comandante di brigata, i seguenti tre di tenenti colonnelli, gli ultimi due di maggiori.

— 18. Ott. Art. 1. Sono messi al ritiro con facoltà di far valere i loro dritti alla pensione il Marchese D. Tommaso de Rosa, D. Quintiliano de Matteis e D. Luigi Sanseverino Conte di Chiaramonte Vice-Presidenti della Gran Corte dei Conti, il Commendatore D. Pompilio Petitti Avvocato Generale a sua richiesta, Cavalier D. Biagiantonio Mandarinini e D. Vincenzo Caracciolo.

Art. 2. Il Cavalier D. Luigi Terzi Avvocato Generale della Gran Corte dei Conti è nominato Vice Presidente.

Art. 3. Al Cavaliere D. Ludovico Viscardi Avvocato Generale della Gran Corte dei Conti ed Agente del Contenzioso è attribuito il soldo giusta l'organico.

Art. 4. L'Avvocato D. Cesare Marini è nominato Consigliere della Gran Corte dei Conti, come pure l'Avvocato D. Giuseppe de Simone.

Considerando che migliori informazioni han reso evidente quanto specechiata sia la condotta politica del signor Rodriguez Ferdinando;

Decreta

Art. 1. Il signor Rodriguez Ferdinando è ripristinato senza interruzione di servizio nello impiego di Capitano di Vascello attivo della Marina.

Art. 2. I Ministri della Marina e delle Finanze sono incaricati della esecuzione del presente Decreto.

Caserta 3 ottobre 1860.

Il Ministro della Marina
AMILCARE ANGUSSOLAIl Dittatore
GIUSEPPE GARIBALDI.

17 Ottobre. Il sig. Domenico Ferrante che trovasi al ritiro con la onorificenza di Capitano di Vascello è richiamato in servizio fra' sedentarii con l'effettivo grado di Capitano di Vascello.

Similmente l'ex-Capitano di Vascello sig. Salvatore d'Amico è richiamato in tale grado, e passato al ritiro con la pensione sul soldo effettivo di Capitano di Vascello.

— **20 Ottobre.** Art. 1. Il signor Giuseppe Belli è nominato Governatore, e destinato nella provincia di Principato Ulteriore, in luogo del signor Francesco de Sanctis nominato Direttore della Istruzione Pubblica.

— **17. Ott.** Il signor Gaetano Colombo, giudice della G. C. civile in Napoli, è destituito;

Il sig. Giovanni Scala giudice della G. C. civile in Napoli è messo al ritiro con la pensione di giustizia;

L'Avvocato sig. Modestino Fajella è nominato giudice della G. C. civile di Napoli, in luogo di Scala ritirato;

Il sig. Antonio de Honestis, giudice della G. C. crim. in Napoli, è nominato giudice della G. C. civile in Napoli, in luogo di Colombo destituito;

Il signor Errico Corone, giudice di G. C. civile in missione di Presidente della G. C. criminale in Campobasso, è messo al ritiro con la pensione di giustizia a termini di legge;

Il signor Luigi Cannavina, giudice di G. C. civile in missione di Presidente della G. C. criminale in Potenza, è tramutato con la medesima carica alla G. C. criminale in Campobasso, in luogo di Corone ritirato;

L'Avvocato signor Antonio Viglione è nominato giudice di G. C. civile in missione di Presidente della G. C. criminale in Potenza, in luogo di Cannavina tramutato;

L'Avvocato Luigi Zuppella è nominato giudice di G. C. criminale in Aquila, in luogo del sig. Concezio de Horatiis destinato ad altra carica;

Il sig. Vincenzo Sartorio Clausi è nominato giudice di G. C. Corte civile, in missione di Procurator Generale del Re alla G. C. Corte criminale in Cozenza;

Il sig. Giuseppe Talamo, Sostituto Procuratore Generale alla G. C. criminale in Napoli, conservando grado e soldo attuale, è destinato a servire da giudice nella G. C. civile in Napoli, in luogo del sig. Francesco Tirino ritirato;

L'Avvocato signor Errico Pessina è nominato Sostituto Procurator Generale alla G. C. criminale in Napoli, in luogo di Talamo destinato ad altre funzioni;

Il sig. Giambattista Albarella, giudice della G. C. criminale in Reggio, è nominato giudice di G. C. civile, e destinato a servire alla G. C. Corte criminale in Napoli, in luogo di de Honestis promosso;

Il signor Antonio della Rocca, giudice della G. C. criminale in S. Maria, è nominato giudice di G. C. civile in missione di Presidente della G. C. criminale in Reggio, in luogo del sig. Giovanni Freda ritirato;

I giudici della G. C. criminale in Potenza signori Giuseppe Altobelli e Giuseppe Martini sono messi al ritiro con la pensione di giustizia a termini di legge;

Il signor Francesco Pignatelli, giudice della G. C. Corte criminale in Aquila, è dichiarato dimissionario;

Il signor Giacomo de Chiara, giudice della G. C. criminale in Lucera, è tramutato con la medesima carica alla G. C. criminale in Aquila, in luogo di Pignatelli, dimissionario;

Il signor Pasquale Jorio Perrella, giudice della G. C. criminale in Lucera, è tramutato con la medesima carica alla G. C. criminale in Potenza, in luogo di Altobelli ritirato;

Il signor Andrea Pisacane, giudice della G. C. criminale di Potenza, è tramutato con la medesima carica alla G. C. criminale in S. Maria, in luogo di della Rocca promosso;

Il signor Girolamo Pirrotta, giudice della G. C. criminale in Potenza, è tramutato colla medesima carica alla G. C. criminale di Lucera, in luogo di Jorio Perrella tramutato;

Il signor Giustino Buonavino, giudice della G. C. Corte criminale in Reggio, è tramutato con la medesima carica alla G. C. criminale in Avellino;

(continua)

MINISTERO DELL'INTERNO

SEGNALAZIONE TELEGRAFICA

Il Ministro dell'Interno ai Governatori di tutte le Provincie inclusa Benevento:

— Al giungere di questa mia sceglierà nell'edificio di cotesta intendenza una camera, ad unica uscita, pel luogo di deposito e di custodia delle urne che le perverranno coi voti del plebiscito dalle giunte comunali.

Questa camera sarà chiusa a due chiavi: una delle quali sarà custodita da lei, e l'altra dal presidente della gran Corte criminale. Dal momento che vi si cominceranno a depositare le urne, infino al giorno dello squittinio provinciale, un picchetto di guardia nazionale custodirà la porta di questa camera. Un processo verbale sottoscritto dal sindaco e dal comandante della guardia nazionale recatori dell'urna dei voti di ciascun comune, e da lei e dal presidente della gran Corte criminale che ne faranno la ricezione, costerà l'atto di deposito e lo stato materiale dell'urna e dei suggelli da cui è chiusa.

Questi processi verbali saranno in doppio esemplare: uno dei quali sarà dato a ciascun sindaco, per esser conservato nell'archivio del proprio comune, e l'altro sarà esibito alla giunta provinciale allorchè procederà allo squittinio de'voti per constatare la medesimezza ed integrità de' suggelli.

(Ai soli governatori di Foggia, Bari e Caserta). Le funzioni che son di sopra affidate ai presidenti della gran Corte criminale saranno in cotesta provincia eccezionalmente esercitate dal giudice circondariale di cotesto capoluogo.

Napoli 21 ottobre 1860.

Pel ministro, il direttore
RAFFAELI LAUDISIO.

CRONACA NAPOLITANA

— Il *Giornale Ufficiale* pubblica una serie di dispacci elettrici dalle provincie che attestano l'affluenza universale de' cittadini alla votazione e la regolarità e l'ordine con cui dappertutto vi si è proceduto.

— I sigg. Adami e Lemmi hanno offerta al Dittatore la presidenza della società ferroviaria dell'Italia Meridionale, e il tronco che compirà fra pochi mesi la fausta congiunzione di Napoli con Roma vogliono essi che sia chiamato *FERROVIA GARIBALDI*, affinché sia perpetuo ricordo della gratitudine del popolo.

Ecco la risposta del Dittatore:

Caserta 13 ottobre 1860.

Signori P. A. Adami e Adriano Lemmi — Napoli.

Mi è grato accettare la Presidenza della Società ferroviaria dell'Italia Meridionale, che vi siete compiaciuti di offrirmi.

Il bene che verrà all'Italia da un'impresa Nazionale compilata con tanto patriottismo, sarà una caparra della felicità che io ho cercato di promuovere nella cara nostra Italia, ed invito tutti i patrioti ad aiutarla.

Ricevete i miei saluti affettuosi e credetemi
Vostro sempre
G. GARIBALDI

— Il sig. Gaetano Chiola fa con la data di ieri, nella qualità di Prefetto di Polizia, un indirizzo a Cittadini, congratulandosi del loro degno procedere nella gran giornata di Domenica.

Noi non possiamo aver dimenticato che un decreto del 15 ottobre nominava il signor Chiola tesoriere della Cassa di Sconto e che quel decreto era così motivato: — « Il prefetto di polizia signor Gaetano Chiola, avendo chiesta la sua esonerazione dalla carica.... » Ci sarà dunque permesso di do-

mandare se egli è tesoriere o prefetto, o se sia nel tempo stesso l'uno e l'altro.

— Il generale fatto prigioniero da Cialdini è quello Scotti Douglas generale di cavalleria che era comandante territoriale dei due Principati sotto il caduto governo. Insigne reazionario, birro più che soldato, godeva la protezione di Francesco Secondo al punto che si credè necessaria una deliberazione del consiglio di Stato per rimuoverlo da quel comando. Ma neppur questo bastò, e ad onta della deliberazione del consiglio di Stato, all'arrivo del generale Garibaldi in Napoli egli era tuttavia in quel posto e non lo lasciò che per seguire il suo Augusto Padrone a Capua. Grazie a Cialdini, il prode generale ha chiusa la sua sanfedistica carriera da vero don Chisciotte.

— Il Direttore della Posta non può ignorare di quanto momento sia per gli editori de'giornali napoletani il ricevere con la massima prestezza i giornali del resto d'Italia e dell'estero. Intanto il servizio dello scarto e della distribuzione è ordinato in modo che torna impossibile soddisfare convenientemente all'indicato bisogno. Noi non abbiamo che a lodarci della solerzia degl'impiegati che vi sono addetti, ma il loro buon volere è insufficiente attesa la scarsità del loro numero; e il fatto è che i giornali ci sono dati non di rado (come ieri), quando il nostro si sta tirando, e non possiamo giovarcene che il giorno dopo. E ciò accadrebbe anche più spesso se non andassimo noi stessi a postarci nell'officina, rendendoci importanti agl'impiegati sopraffatti dallo sproporzionato compito e dalle impazienti, non però irragionevoli esigenze del pubblico, che vede come sarebbe facile, sol che vi si pensasse, provvedere alla maggior celerità di quelle operazioni.

— Ci piace poter nominare a causa d'onore il sig. Luigi Farina ufficiale del quarto battaglione della Guardia Nazionale, il quale nel giorno di Domenica dette gran prova di coraggio e d'umanità nel difendere dalla furia di alcuni scongiurati della plebe l'uomo che volando pel No avea con insane parole sfidato il sentimento della maggioranza. Quell'uomo restò al tutto illeso e il Farina riportò una ferita alla coscia diritta, che per fortuna fu lieve, avendo sviato il colpo il portamonete che egli avea nella tasca del pantalone.

NOTIZIE ITALIANE

SICILIA

PALERMO

— *Corrispondenza dell'Espero:*

La lotta elettorale si anima sempre più. Gli autonomisti, o come li chiamano i *condizionalisti* raddoppiano di zelo. Ferrara dirige il nuovo giornale *L'Assemblea*, assiste ai consigli di Stato, manda per la via preti e frati a predicare che bisogna stabilir condizioni, e non venderci al Piemonte.

Gli annessionisti puri son chiamati *bassi agenti di Cavour*, e traditori del paese.

Il barone Turrisi, uomo onesto ma illuso e febricitante per le condizioni fu eletto comandante della guardia nazionale.

Si fanno circolare delle carte contro Cordova, La Farina, Paternostro, Lanza e tutti gli annessionisti perchè non vengano eletti deputati.

Oggi corre voce che il plebiscito pubblicato e

Napoli sarà esteso alla Sicilia. I Condizionalisti si agitano; e si vocifera che Ferrara, Firenze e Pérez d'accordo con Mordini organizzeranno una dimostrazione contro il plebiscito, e in favore dell'Assemblea. Se non riuscissero, farebbero distribuire dei bollettini con la frase, *vogliamo l'annessione condizionata*. Vedete in che stato siamo! Ed il governo di Vittorio Emanuele si è dimenticato che esista questa povera isola!

TORINO**CAMERA DEI DEPUTATI**

— Nel rendiconto della seduta d'ieri l'altro sera, dimenticammo dire che mediante qualche modificazione al progetto ministeriale relativamente alla applicazione dei codici sardi nelle provincie dell'Emilia, il progetto medesimo era dalla Camera approvato.

Nella seduta d'ieri la Camera non tenne seduta pubblica che per pochi istanti onde udire lettura del progetto d'indirizzo al Re, il quale fu approvato fra unanimi applausi e nominare una Commissione per estrazione a sorte di 10 membri la quale si recherà a presentarlo a Sua Maestà.

Fatta l'estrazione risulteranno nominati a tale ufficio i deputati: Giorgini, Moretti, Cavour Camillo, Massarani Tullo, Cabella, Robecchi Giuseppe, Loreta, Sperino, Carbonieri, Ricasoni Vincenzo; supplenti Bertea, Morandini, Testa.

L'Indirizzo redatto dal deputato Giorgini ed approvato dalla Camera è del tenor seguente:

« Sire!

« Questa Camera, che deve la sua origine alle recenti annessioni dell'Emilia e della Toscana, sarà presto sciolta da un evento egualmente fortunato, l'annessione di nuove e più estese provincie, per la quale potrà dirsi, se non in fatto, certo virtualmente compiuta la liberazione e l'unità della intera penisola. Così nessun Parlamento avrà mai una storia più gloriosa di questa; poiché i termini tra i quali si trova compresa la sua breve esistenza, sono veramente, e resteranno i fatti più grandi del nostro nazionale risorgimento, perchè a lui fu dato di ratificare il primo di questi due fatti, e di apparecchiare il secondo, mediante il pieno e leale concorso che si gloria di aver prestato alla politica del vostro governo.

« Ma i deputati delle provincie che già si chiamano, o presto si chiameranno antiche, non potrebbero separarsi senza pensare, che a voi principalmente, o sire, si deve il merito dei meravigliosi successi ai quali ebbero l'onore di cooperare. Ma essi crederrebbero di non esser stati interpreti fedeli della Nazione che rappresentano, se il loro ultimo atto non fosse una espressione solenne di quella profonda e dovuta riconoscenza che in tutti i modi e in tutte le occasioni vi ha manifestato l'Italia.

« E nessun momento per far giungere fino a voi l'omaggio della nazionale riconoscenza potrebbe essere più opportuno di quello nel quale la Maestà Vostra, alla testa del suo valoroso esercito, affretta il compimento dell'alta impresa, che, assicurando coll'unità del regno l'indipendenza della nazione italiana ed il libero e regolare svolgimento delle sue grandi facoltà, apre all'Europa una nuova era di prosperità, di progresso e di pace.

« Possa, o sire, l'affetto e la fede che l'Italia ripone in voi, sostenere il vostro ed il nostro coraggio tra le difficili prove, che forse ci dividono ancora dal giorno in cui un nuovo e maggior Parlamento riunito d'intorno a voi acclami il liberatore col titolo augusto che deve associare indissolubilmente i destini dell'Italia a quelli della vostra nobile stirpe ».

(applausi)

Alle grida di viva il Re si sciolse quindi la Camera prorogando le sue sedute fino a nuovo avviso.

— Un dispaccio ufficiale annunzia che la Prussia e la Sardegna hanno richiamato reciprocamente i loro ambasciatori.

— I Napolitani residenti a Torino hanno domandato al governo di prender parte al voto del 21, come fecero precedentemente i Toscani ed i cittadini dell'Emilia nell'inverno scorso.

Torino, 18.

— La legge per l'abolizione del Concordato e della patente matrimoniale austriaca, venne adottata oggi, in seduta notturna, 105 voti favorevoli, e 4 contrarii.

— La buona intelligenza tra la Francia e l'Inghilterra rassicura per ora contro una prossima guerra.

— Il conte Amari, incaricato d'affari del governo provvisorio della Sicilia presso la nostra Corte ha dato le sue dimissioni.

(AGENZIA TELEGRAFICA ITALIANA.)

Parigi, 19 ottobre (sera)

— Non ritornando a Torino il conte di Stackelberg, sarà pure richiamato da Pietroburgo il ministro Sardo; le due legazioni saranno dirette dai rispettivi segretari.

GENOVA

— Ci scrivono da Genova, 18 ottobre :

Assicurasi essere stata sospesa la partenza della brigata Aosta per Napoli, e che invece sarà mandata a rinforzare la linea del Po. Se ciò è vero, come pare, vuol dire che si teme qualche colpo da parte dell'Austria.

Giunsero da Napoli molti Garibaldini, i quali ritornano alle loro case. A dir vero non pare momento molto propizio il lasciare il campo mentre ferve la lotta sotto Capua. Scrive infatti da Caserta un ufficiale della brigata del Re, che ogni giorno le file dell'armata di Garibaldi si diradano, e siccome i volontari non hanno ferma fissa, possono andarsene quando vogliono. Trattandosi di un assedio regolare che dura da molto tempo, e che può durare ancora, molti di quei giovani pieni di fuoco non sanno adattarsi, tanto più che non vi è amministrazione regolare, ed ogni volta che hanno bisogno di cibarsi devono abbandonare il posto e andare a cercarsene, e che per giunta sono mal coverti, e non sono difesi che dalla volta del cielo....

Il piroscampo napoletano *Mongibello* trasportò qui parecchie centinaia di prigionieri Borbonici. Sono tutti discesi nelle calate, ed ivi i nostri popolani davano loro la baia, con mille arguzie spiritosissime. A. B. (Gazz. del Popolo)

— Se siamo bene informati, dice il *Corriere Mercantile*, il Governo avrebbe impedito ogni ulteriore partenza di ufficiali prigionieri di guerra e rimandata a cose finite. Tale misura sarebbe stata provocata da informazioni pervenute che a Roma ed anche a Gaeta se ne fossero accolti alcuni dei partiti.

Assicurasi infatti che 400 circa dei prigionieri fra gregari ed ufficiali abbiano raggiunto i resti dell'armata pontificia: e si sa che a Roma non tengono conto alcuno degli obblighi giurati dai prigionieri nelle capitolazioni.

— Giunsero a Genova altri 600 prigionieri di guerra. (Gazz. del Popolo)

VERONA

— Il duca di Modena giunse il 4 ottobre a Verona. (G. di Torino)

VENEZIA

— Leggesi nel sommario politico del *Nord*.

« L'Austria più rassicurata sulla sua dominazione in Venezia, soprattutto per le dichiarazioni dell'Inghilterra, cerca di vendicarsi di tutti i suoi disinganni sui poveri Italiani che le rimangono, e non vuole vedersi attorno che la rovina e la miseria. Essa ha testè colmato il sacco dei provvedimenti oppressivi delle esazioni d'ogni sorta, sopprimendo il vecchio e celebre arsenale di Venezia. Questa soppressione aumenta il numero delle vittime della miseria pubblica d'una parte di famiglie attaccate da più generazioni all'arsenale, e che non vorranno abbandonare la loro patria per andar a cercare a Pola il lavoro che loro si nega a Venezia. Se l'amministrazione è spietata, l'odio delle popolazioni si fa ogni giorno più intenso; ed il giorno 4 ottobre, onomastico dell'Imperatore, le autorità che si recarono alla cattedrale hanno potuto leggere sulle mura, e nella chiesa la significante iscrizione: *Per l'ultima volta!*

— Il *Daily-News* domanda, se Vittorio Emanuele, che aveva combattuto per l'Italia a Palestro poteva respingere il voto dell'Italia Meridionale e rigettare la responsabilità che egli aveva assunta. Quel foglio non dubita che l'Europa ratificherà gli atti del nostro Re, ed il *Times* lo felicita di consolidare colla sua presenza le conseguenze della spedizione di Garibaldi.

TRIESTE

— A Trieste 300 prigionieri austro-pontifici furono accolti da una vera grandine di patate; si fecero numerosi arresti. (Adriatico).

ANCONA

— Il vescovo di Ancona fu mandato in villeggiatura forzata per aver rifiutato di seppellire i soldati morti nella presa d'Ancona in terra Santa.

ORVIETO

Perugia, 19 ottobre.

— Oltre l'indirizzo al Re, circola in Orvieto un indirizzo all'imperatore Napoleone. Le firme superano il numero di duemila in ambedue. Dai paesi e monti circostanti accorrono i sindaci seguiti dagli abitanti, che vengono ad aumentare il numero delle firme. (Espero.)

ROMA

— De Merode continua ad arruolare quanti gli capitano dando, s'intende, la preferenza agli esteri, ai quali paga un ingaggio di 50 scudi.

Egli non respira che guerra: dice di rifare la armata in due mesi: a chiunque arrivi in Roma degli ufficiali e soldati che abbiano patteggiato di non servire il papa per un certo tempo, dichiara ch'essi non sono tenuti ad alcun patto verso quella canaglia; così egli chiama i generali del Re Vittorio e il Re stesso. (Nazione.)

— Il *Giornale di Roma* del 15 ottobre annunzia essere giunto la sera innanzi in Romai il generale De La Moricière colla ferrovia di Civitavecchia.

— Una corrispondenza da Parigi alla *Deutsche Zeitung*, assicura che il generale de Lamoricière abbia intrapreso il suo attuale viaggio a Roma al solo scopo di chiedere spiegazioni in persona al generale-Goyon, a proposito del dispaccio con cui venne assicurato che i Piemontesi non lo avrebbero assalito.

— L'*Opinion Nationale* scrive sapere da buona fonte ch'essendo morto a Roma uno dei *Musici della cappella Sistina*, si avesse colà intenzione di sostituirgli il fanciullo Mortara, previa la mutilazione. Il generale Lamoricière vi si sarebbe opposto, il disegno rimase sospeso: ora però si tratterebbe di riprenderlo ed effettuarlo. Tuttavia l'alleanza israelitica universale starebbe facendo in questo momento pratiche per impedire una tale nefandità.

Parigi, 18 sera.

— Credesi che la Francia rinuncerà a far occupare Orvieto.

NOTIZIE ESTERE**FRANCIA****PARIGI**

— La *Gazzetta di Torino* ha da Parigi: L'Imperatore ha voluto che l'allocuzione pontificia fosse resa di pubblica ragione. Monumento d'ira senza dignità, d'insulti senza ritegno espressi in un linguaggio da trivio, quel discorso non poteva essere, e non l'è di fatti, pericoloso per alcun verso!

— Si afferma che il futuro Congresso si terrà a Bruxelles.

GRAN-BRETAGNA**LONDRA**

— Si assicura che l'Inghilterra temendo per le Isole Ionie un contraccolpo della rivoluzione possibile in Grecia, abbia deciso d'inviar al Pireo un distaccamento della sua flotta.

IRLANDA

— È un fatto degno di nota, che in Irlanda, la terra più cattolica del mondo, molti giornali devoti a Roma cominciano a professare apertamente la separazione del temporale dallo spirituale e additano il presente tempo come il più opportuno per compiere questo grande atto. Il clero tiene tuttavia fermo, e predica contro l'invasione del temporale assai più calorosamente che se lo spirituale fosse davvero invaso; ma il seme gettato dal giornalismo già porta i suoi frutti. I veri e sinceri cattolici d'Inghilterra come d'Irlanda si tengono umiliati per la condotta tanto mondana e interessata del loro capo spirituale. Egli riconoscono e confessano che grande è la vergogna e il discredito che cade sulla Chiesa per lo scandalo che offre al mondo il padre di tutti i fedeli, il quale osa chiamare sacrileghi e parricidi coloro che danno prova della più profonda reverenza per le cose sacre, e non toccano che ai beni terreni in solo vantaggio de popoli e della chiesa medesima.

AUSTRIA
VIENNA

Vienna 16. — La Gazz. Austr. annuncia che i Conti Nadasdy e de Thun hanno deciso di ritirarsi dal gabinetto.

— Si manifestano sintomi di grave agitazione in Austria,

— Leggesi nel *Giornale di Dresda*:

Quanto è stato detto dell'arrivo a Josepstadt di una massa di persone arrestate in Ungheria e in Italia è completamente esatto. Più di 200 Ungheresi sono stati tradotti in quella fortezza.

GERMANIA

FRANCOFORTE

— La medesima corrispondenza ha da Francoforte il 10 ottobre:

« Il passaggio del Principe Reggente di Prussia a Francoforte ha fornito l'occasione ai ministri Assiani di consigliare all'elettore di portarvisi egli pure per avere una conferenza col reggente intorno alla costituzione del 1860.

« L'elettore si è arreso alle istanze dei suoi ministri. Venne ieri da Cassel a Francoforte, ed ebbe una lunga conferenza col Principe Reggente. Ne sarebbe risultata una completa riconciliazione ma sempre con danno e abbandono della costituzione 1860 che l'elettore ritirerebbe di proprio moto, sostituendovi la democratica del 1831. Quest'ultima sarà dunque rimessa in vigore in tutta l'Assia elettorale ad eccezione di alcuni articoli, contrarii alle leggi fondamentali che reggono tutti gli Stati della Confederazione Germanica, e che dovranno essere riveduti dalla Dieta.

SPAGNA

MADRID

— L'*Indépendance* parlando delle violenti diatribe dei giornali ministeriali di Madrid contro la politica del Piemonte, e le aspirazioni degli Italiani, e della protesta inviata da quel governo in favore del re di Napoli, soggiunge:

« Ma mentre la corte di Madrid iniziata ai ricordi della sua origine rivoluzionaria va sino a dimenticare l'oltraggio che le prodigò la casa di Napoli ricusando di riconoscere i diritti popolari d'Isabella II, l'opinione pubblica in Spagna, come negli altri paesi civili, si pronuncia energicamente in favore della costituzione in Italia con un governo illuminato e forte, fondato sulla pratica d'una saggia libertà costituzionale. Malgrado le violente declamazioni dei fogli ministeriali a cui fanno eco le strida di quei clericali legitimisti e le ardenti pastorali dei vescovi, i partigiani del potere temporale del papa e dell'abbominevole tirannia dei Borboni di Napoli fanno più strepito che affari, e non trovano eco nei sentimenti del popolo. Gli arruolamenti per Roma e quelli per Gaeta rarissimi, e tra ambedue assai inferiori a quelli per Garibaldi. Recentemente ancora 300 di questi volontari s'imbarcarono a Barcellona con grande rabbia dei fogli clericali che domandano la destituzione di tutti i funzionari civili e militari di quella città perchè tollerarono un simile attentato al diritto delle genti! ? Questi fatti sono molto significanti specialmente in Spagna ed è perciò che li riferiamo. »

GRECIA

ATENE

Grecia. — La *Gazette des Postes* reca che le notizie di Grecia diventano sempre più gravi. L'agitazione presenta un doppio carattere: è in parte nazionale e s'indirizza direttamente alle parti greche dell'impero ottomano; in parte è dimenticata e si volge contro alle istituzioni regie. Per ambo i lati ha molta relazione col moto italiano. Il governo non sa che fare: poichè l'armata istessa e i suoi capi si trovano implicati nel movimento. Per non lasciare una forza troppo grande fra le mani d'un solo capo militare, si giudicò conveniente di sciogliere i reggimenti, e organizzare l'armata per battaglioni.

AMERICA

MESSICO

— Al Messico il 2 settembre 14,000 liberali marciavano sulla Capitale, dove Miramon organizzava la resistenza con 7,000 uomini.

INDIA

— *Bombay, 11 settembre.* — Il famoso ribelle Nena Sahib vive ancora ed è nel Nord dell'India alla testa di un campo di 10,000 uomini con 13 cannoni. Quando egli partì dal Nepal, una brigata dell'India centrale s'è unita a lui.

— Col naviglio *Saladin* fu spedito da Delhi in Inghilterra il trono di cristallo del gran Mogol per essere donato alla Regina Vittoria.

CHINA

— *Shanghai, 2 agosto.* I ribelli hanno preso Nantsien. Un americano chiamato Ward procurò di riprendere Singfoo, non riuscì e fu ferito.

Le truppe alleate inglesi e francesi partirono il 26 luglio per Peiho; e dovevano impadronirsi dei forti, prima di trattare coi Chinesi.

Le divisioni delle due armate sbarcarono a Peh-lang al tempo stesso. Vi fu un forte combattimen-

to coi pirati, dei quali 200 furono uccisi e due capi europei furono fatti prigionieri.

— *Canton, 8 agosto.* Gli insorti, essendosi impadroniti di tutti i passaggi, le comunicazioni ed il traffico si trovano incagliati.

— Leggesi nella *Patrie*:

Sembra che il governo sardo sia risoluto a far entrare le sue truppe nel regno di Napoli, e che il re Vittorio Emanuele passerebbe la frontiera tosto che esse vi fossero penetrate. È probabile tuttavia che, prima di mettere a compimento questa decisione, si aspetti il voto di confidenza che il Parlamento è convocato per emettere.

Questo sarebbe una specie di sanzione data alla spedizione e a tutta la politica del governo. Nessuno può dissimularsi la gravità di questa misura; quanto alle sue immediate conseguenze, esse sono facili a prevedersi. Una volta che il Re Vittorio Emanuele avrà messo il piede sul suolo napoletano, Garibaldi scomparisce forzatamente, perocchè nella capitale e in tutto il regno si fa sentire vivamente il bisogno d'ordine, e un sistema di regolare amministrazione. Ciò che si rimprovera a Garibaldi si è di non aver saputo organizzare; per far sopportare momentaneamente questa mancanza di governo, sarebbe stato necessario vincere, potendo la vittoria passare in certe circostanze per una specie di governo, ma Garibaldi non ha sempre saputo vincere, e gli ultimi rovesci dei suoi volontari hanno regolarmente diminuito il prestigio del suo nome.

RASSEGNA DI GIORNALI

— L'*Indépendance Belge* pretende sapere, che il congresso di Varsavia è stato preparato da tre donne, cioè la Regina Vittoria, l'Imperatrice vedova di Russia e l'Imperatrice d'Austria; e che esse seppero conservare il segreto trattando questi negoziati nelle conversazioni intiere.

— La *Gazzetta militare* afferma che nell'occasione dell'ingresso di Vittorio Emanuele a Napoli Garibaldi gli andrà incontro, e che il Re gli stenderà la mano dicendogli all'incirca: « Salute a Voi, Maresciallo; spero che da qui innanzi non ci lasceremo più ».

Contemporaneamente saranno creati Marescialli i Generali Fanti, Lamarmora, De Sonnaz e Cialdini.

BORSA DI NAPOLI

22 OTTOBRE	
5 per 100 Contanti. Duc.	87 1/2
4 per 100 idem. »	74
Rendita di Sicilia idem. »	82 3/4

Il Gerente EMMANUELE FARINA.

Stab. Tipografico Strada S. Sebastiano n. 51.

RECENTISSIME

DISPACCI ELETTRICI

VILLAMARINA A GAVOUR

Garibaldi è dentro Capua. Gran brio in tutta la città.

ALTRO

Capua à capitolato. Questa sera vi entra Bixio. Molta truppa vi è già entrata. Immenso materiale da guerra.